

La Svizzera che verrà

Reportage Nella periferia di Zurigo è stato inaugurato un nuovo quartiere, una sorta di laboratorio in cui sperimentare varie forme di convivenza sociale e favorire il senso di appartenenza alla comunità

Luca Beti

Ci sono passato accanto decine di volte, seduto in un bus svuotatosi fermata dopo fermata. Questa volta, invece di lasciare il pullman al capolinea, scendo alla *Kehrichtverbrennung Haltestelle*, alla fermata dell'inceneritore. Non è proprio attrattivo come nome. Oggi il suo cammino svetta in un cielo cobalto con un pennacchio di fumo. Percorro a piedi alcune decine di metri ed eccomi nella Svizzera del futuro, in una sorta di laboratorio urbano. Sono all'Hunzikerareal, nella periferia di Zurigo, a un tiro di schioppo dagli studi della televisione svizzero-tedesca. In un'area di 40mila metri quadri, la cooperativa *Mehr als wohnen* ha costruito 13 nuovi edifici per circa 1300 persone. È un vero e proprio quartiere, in cui non si abita soltanto, come ricorda il nome della cooperativa. Costo totale dell'iniziativa: 190 milioni di franchi, finanziato per il 6 per cento dal capitale proprio della cooperativa, pari a circa 10'000 franchi per inquilino, e da crediti bancari e dal fondo della cassa pensione del canton Zurigo.

Percorro il Dialogweg (la via del dialogo) e il Genossenschaftweg (la via della cooperativa), le due strade del quartiere, e rimango meravigliato dalla profusione di espressioni architettoniche. Fianco a fianco convivono stili diversi; il Novecento milanese degli anni Venti, il Landstil degli anni Quaranta, il cemento a vista del Brutalismo degli anni Cinquanta.



Condizione posta a chi vuole abitare in questo quartiere: non possedere un'automobile. (© Ursula Meisser. Hunziker Areal 2015)

Dalle finestre aperte mi arrivano frammenti di vita, come in una qualsiasi zona urbana di Zurigo. Eppure questo non è un classico quartiere di città. Me lo ricordano Nancy, Mathias e Priska che

mi accolgono nella loro *Clusterwohnung*, un incrocio tra un alloggio in comune e un piccolo appartamento. A differenza di un'abitazione condivisa con altri studenti, qui ognuno dispone di un camera

singola o doppia, un bagno con doccia e un cucinotto, senza angolo cottura, privati. «È la forma abitativa che cerco», mi dice Nancy. «Se voglio, posso isolarmi nel mio spazio privato, oppu-

re cenare e trascorrere la serata con gli altri giovani». Nancy occupa con il suo ragazzo uno dei quattro appartamenti satelliti che ruotano attorno al cuore di circa 130 mq, composto di cucina, soggiorno e ufficio. L'affitto mensile della Clusterwohnung è di 6430 franchi, da suddividere tra gli otto coinquilini. «Costa fatica arredare un appartamento comune», continua Nancy, nata vicino a Berlino e trasferitasi in Svizzera sette anni fa. «Anche l'acquisto della tenda per il bagno condiviso va discusso con gli altri e non è sempre facile trovare un accordo. E non è detto che tutti siano soddisfatti della scelta». Mentre facciamo il giro dell'appartamento, Nancy mi mostra l'oggetto della disputa: un'improprio tendone marrone in stile neoclassico.

Quello che vivono gli otto giovani, entrati da poco nel mondo del lavoro, è un laboratorio di democrazia. «Prima di firmare il contratto d'affitto, abbiamo dovuto fondare una società, elaborare gli statuti, nominare il presidente, il cassiere, il verbalista e versare 10'000 franchi ciascuno come parte del capitale iniziale», mi spiega Priska. Il nome della loro associazione è *Bunter Haufen* (banda multicolore). Sulle buche delle lettere dell'edificio al Dialogweg 6 troviamo i nomi di alcune società che occupano le altre undici *Clusterwohnungen*: *Foundation Manifest 11*, *Verein D6S4-Sued*, *Bundgemischt*, *Hunzkommune*, *Verein Hoch-foif*. «La cooperativa *Mehr als wohnen* affitta l'appartamento alla so-

cietà. Quest'ultima subaffitta gli spazi comuni e i singoli appartamenti. L'associazione stabilisce anche la quota parte dell'affitto mensile che ciascuno deve pagare», continua Mathias, che delizia il *Bunter Haufen* con la sua squisita cucina. «Siamo chiamati a cogestire l'appartamento. Non c'è una persona responsabile, nemmeno una struttura gerarchica. Negli statuti abbiamo stabilito che le decisioni vanno prese per consenso e non dalla maggioranza».

La cooperativa *Mehr als Wohnen* crea spazi abitativi per nuove forme di vita comune e per una società che invecchia

Uno dei principali artefici di questo quartiere nei sobborghi di Zurigo è Andreas Hofer, capoprogetto della cooperativa *Mehr als wohnen*, formata da 30 cooperative abitative. «Questo progetto unisce lo spirito tradizionale delle cooperative con il vento innovatore che da alcuni anni spira a Zurigo. Se una volta, gli appartamenti a buon mercato erano destinati solo alle famiglie, ora creiamo spazi abitativi per le nuove forme di vita comune, ma anche per una società che invecchia. *Mehr als wohnen* vuole contribuire allo sviluppo della città con un quartiere vivo, in cui le persone non vi abitano soltanto, ma dove lavorano o trascorrono il loro tempo libero». Per questo motivo, il piano terra dei 13 edifici è stato riservato a piccole attività commerciali, come ristoranti, negozi di generi alimentari, panetterie, studi di bellezza, un'officina per biciclette, a un atelier per persone diversamente abili o a progetti promossi dagli inquilini stessi, volti ad arricchire la vita del quartiere. Nella bacheca dell'hotel degli ospiti, albergo di 20 stanze sull'Hunzikerareal,

sono affisse diverse proposte d'attività in comune: atelier per svolgere dei lavoretti di bricolage, lezioni di yoga o di ballo, mercato di prodotti ecologici, regionali e di stagione. In uno spazio verde, una giovane famiglia ha allestito un giardino dei profumi e dei sapori (*Mehr als Gemüse*), in cui sono state piantate varie specie di tè. Anche Nancy partecipa alla vita di comunità con una sua idea. «Voglio creare uno spazio per il *coworking* per liberi professionisti, persone anziane, studenti, mamme o papà che hanno bisogno di un luogo tranquillo, lontano da faccende domestiche e figli».

Circa la metà degli appartamenti della cooperativa è occupata da famiglie; i restanti da single, persone anziane, coppie. La cooperativa ha cercato di riprodurre nel quartiere una società che rispecchiasse la mescolanza sociale della città e del cantone. «*Mehr als wohnen* non ce l'ha con le famiglie, ma la cooperativa non poteva costruire unicamente appartamenti di quattro e più camere poiché, tra venti anni, quando i figli se ne saranno andati, saranno troppo grandi per una coppia», ci spiega Andreas Hofer. Le pigioni sono molto vantaggiose rispetto agli affitti esorbitanti della città. Inoltre, un appartamento su cinque è sovvenzionato e riservato per locatari con un reddito imponibile inferiore a 49'900 franchi per persona singola, 58'900 per due o più persone.

«Questo quartiere non è pensato solo per i meno abbienti della città. Non vogliamo certo creare un ghetto, ma coniughiamo il concetto di diversità a vari livelli: sociale, architettonico, abitativo, commerciale», sottolinea Hofer. «Il divieto per gli abitanti di possedere un'automobile, se non assolutamente necessaria, ha operato una certa selezione. Chi ha scelto di abitare qui dovrebbe essere sensibile alle questioni ambientali, acquistare prodotti locali, ridurre il proprio consumo energetico».

Infatti, l'Hunzikerareal è nato anche



Le pigioni sono molto vantaggiose rispetto agli affitti esorbitanti della città. (© Ursula Meisser. Hunziker Areal 2015)

all'insegna di uno stile di vita ecologico. Le case sono realizzate nel rispetto degli standard Minergie e nel quartiere si sono create le condizioni ideali volte a ridurre il consumo energetico personale. Gli ideatori del progetto intendono dare vita alla società di 2000 Watt. Quest'ultima si basa sul principio secondo cui tutti gli abitanti del pianeta – sia chi abita nella ricca Zurigo sia chi in un villaggio di uno Stato in via di sviluppo – debbano usare tanta energia quanta è sostenibile dall'ambiente e dal clima. Per gli svizzeri significa ridurre di quattro volte il bilancio individuale medio, che in questo momento è di 8300 Watt a persona, pari a 17'500 kWh all'anno, e portarlo ai livelli del 1960. «Una società di 2000 Watt non è realizzabile nemmeno sull'Hun-

zikerareal», ammette con un certo rammarico Andreas Hofer. «Per raggiungere un simile obiettivo, tutta la società deve cambiare: la mobilità, le infrastrutture, il mondo del lavoro. Stando a uno studio, chi abita qui ha la possibilità di ridurre il consumo a circa 3000-3500 Watt, limitando, per esempio, il consumo di carne, acquistando solo prodotti locali e di stagione, rinunciando ai voli».

In Europa, Zurigo è considerata una città pioniera, una sorta di Eldorado nell'ambito della costruzione di case senza scopo di lucro. Il primo progetto di una cooperativa abitativa risale al 1907. Cento anni dopo, nel 2007, è stata creata la società *Mehr als wohnen* per ricordare questa tradizione della capitale economica elvetica. «Da vent'anni si

sperimentano nuove forme abitative che soddisfino i bisogni di una mutata società», conclude il capoprogetto Andreas Hofer. «*Mehr als wohnen* trasforma in realtà tutte queste idee in un contesto urbano normale e in una dimensione molto maggiore. Se finora simili progetti erano considerati opera di pochi utopisti, ora sono diventati la norma. Dobbiamo ricordarci, tuttavia, che si tratta di un progetto pilota, difficilmente replicabile altrove». E così, andando via cerco ancora di cogliere alcuni frammenti di vita dell'Hunzikerareal. Da un balcone mi arriva il suono di una radiolina, il tintinnare di posate, da un parco giochi il gaio vociare di bambini. L'aria sa d'estate, di carne alla griglia, di serate all'aperto, ma soprattutto di futuro.